

Guida alla
mostra
per ragazze
e ragazzi
dagli 8 anni

BERTILLE
BAK

Voci dalla terra

LE VITTIME
DEL LAVORO
un focus

Museo Vincenzo Vela
Ligornetto
26.04 2026–10.01 2027

BERTILLE BAK (*1983)

È un artista francese che vive e lavora a Parigi. Collabora con comunità o gruppi marginalizzati che hanno vissuto o vivono situazioni difficili, come ad esempio minatori o bambine e bambini sfruttati per il lavoro. L'artista, insieme a loro crea nuove storie che scopriamo nei video presenti in questa mostra.

Le persone che appaiono nelle sue opere non sono attrici o attori professionisti, ma persone comuni. In generale, per realizzare le sue opere, l'artista passa molto tempo con loro, vive in loro compagnia per mesi interi, li ascolta e costruisce un rapporto di fiducia. In questo modo tutti possono proporre idee e partecipare alla creazione dei video. È un lavoro "di gruppo" collaborativo, dove ogni persona conta allo stesso modo. Partendo dalla loro vita reale creano insieme una storia, spesso legata alla loro situazione lavorativa e alla loro quotidianità. All'inizio tutto sembra reale, ma a un certo punto qualcosa cambia: un'immagine, un suono o un dettaglio ci fa dubitare di ciò che stiamo guardando. A volte compaiono elementi comici o sorprendenti, che servono a cambiare il modo in cui guardiamo la storia raccontata, ci aiutano a metterla in discussione e a porci delle domande.

Nelle opere di Bertille Bak si mescolano realtà e immaginazione, e il confine tra queste due dimensioni è molto sottile. In questo modo le persone, raccontando quello che vivono, trovano una strategia creativa per reagire alla propria situazione, spesso difficile.

I lavori di Bertille Bak ci suggeriscono alcune delle conseguenze della globalizzazione. Che cosa si intende per globalizzazione?

La globalizzazione si riflette in un mondo sempre più connesso: oggetti e persone si spostano facilmente e velocemente da una parte all'altra del pianeta. Per esempio, i vestiti che indossiamo possono essere stati fabbricati molto lontano da qui, da persone che vivono in condizioni diverse dalle nostre e spesso sfavorevoli. La globalizzazione può creare nuove opportunità, ma anche situazioni difficili e ingiustizie, come ad esempio lavori poco pagati o lo sfruttamento minorile.

Le opere di Bertille Bak ci mostrano le ingiustizie e le difficoltà del lavoro e della vita quotidiana dei loro protagonisti. Sono delle messe in scena formate da luoghi, corpi e movimenti.



L'artista ci invita a osservare la realtà con più attenzione, in tutte le sue sfumature. Ci ricorda che ciò che vediamo è solo una parte della realtà, spesso quella più superficiale, quella che appare più semplice o più "bella". Le sue opere ci aiutano a scoprire anche quello che di solito rimane nascosto, scavando in profondità.

L'ARTISTA E IL SUO MODO DI LAVORARE

Qualche nozione legata alla produzione di un film

Un video, come nel caso di Bertille Bak è una storia raccontata con tante immagini messe una dopo l'altra. Queste immagini mostrano scene e azioni recitate in un determinato luogo, dalle attrici e dagli attori, riprese con la videocamera da diverse angolazioni (inquadrature) e poi unite insieme grazie al montaggio.

Messa in scena

La messa in scena è tutto quello che vediamo in un film all'interno dell'inquadratura. Essa include le attrici e gli attori, i loro vestiti e tutti gli oggetti con cui interagiranno durante le riprese. Ne fa parte la scenografia, composta da tutti gli elementi del set: tende, tavolini, piccoli oggetti, oppure fondali creati a mano, ad esempio con cartone o altri materiali.

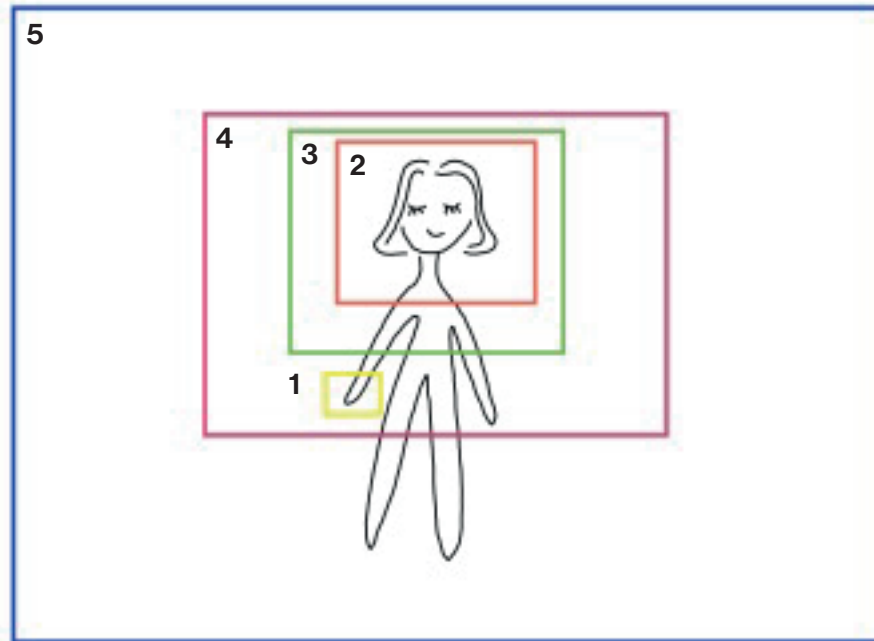
- Chi sono le attrici e gli attori in queste opere?
- Cosa fanno? Quali sono i loro movimenti? A che ritmo si muovono?
- Da quali elementi è composta la scenografia?
- Gli sfondi sono composti da immagini reali o ci sono elementi creati con il cartone?

Inquadratura e piani dell'immagine

In questa fase della produzione si sceglie cosa sarà visibile nell'immagine del film. Si decide cosa entra nell'inquadratura e quale tipo di piano usare.

Il piano corrisponde al "quadrato" che vediamo sulla videocamera o sul telefonino quando scattiamo una fotografia o giriamo un video. Ci sono diversi tipi di piani, che servono a mostrare più o meno dettagli dell'immagine:

1. Dettaglio
2. Primo piano
3. Mezza figura
4. Piano americano
5. Figura intera



- Quale piano utilizzeresti per mostrare le emozioni di un personaggio?
- Quale piano useresti per mostrare il paesaggio che circonda i personaggi? È per un dialogo?
- Quali tipi di piano utilizza Bertille Bak?

Montaggio

Grazie al montaggio, che è la fase finale, tutte le scene vengono messe una dopo l'altra per raccontare la storia. In questa fase si possono inserire effetti visivi e sonori che aggiungono delle informazioni alle immagini del film. Ad esempio, si possono cambiare i colori o la luce di una scena, la velocità delle immagini, aggiungere disegni o elementi sull'immagine, inserire suoni, voci o musica per accompagnare la storia. L'aggiunta di suoni era una pratica molto diffusa nel cinema, come ad esempio nei film di Charlie Chaplin o Jacques Tati, dove contribuiva a mettere in rilievo i gesti degli attori e aggiungere comicità alla storia raccontata.

Nella fase del montaggio, come in una sorta di collage, le immagini e i suoni si uniscono per creare una storia ricca di dettagli.

- Quali elementi aggiunge Bertille Bak in questa fase nelle sue opere?
- Quali informazioni supplementari ti danno questi elementi?
- Ci sono dei suoni? Di che tipo? Che emozioni ti trasmettono?

LE OPERE

Le Berceau du Chaos (2022)

La giostra inizia a muoversi, si accendono le luci, parte la musica e via! Ad un tratto le luci iniziano a non funzionare più così bene, la velocità aumenta per poi diminuire, segnalando fragilità e instabilità.

Di fronte troviamo “Le vittime del lavoro” (1882-1883) di Vincenzo Vela: l’opera è posta in dialogo con il lavoro di Bertille Bak, proseguendo così la rassegna del museo che intende mettere in relazione opere contemporanee con quelle della propria collezione.

- Quali sono i punti che accomunano l’opera di Vela a quella di Bertille Bak?
- Da quali animali è costituita la giostra? Di quale materiale sono fatti?
- Quali altri animali si affacciano ai due balconi del piano superiore del museo?
- Cosa ti ricorda quest’opera?
- Che cosa succede all’opera una volta attivata?
- La giostra gira sempre nello stesso senso?
- Quali rumori produce? Che sensazione ti trasmettono?
- Cosa rappresenta quest’opera secondo te?



Bleus de travail (2020)

L'idea per quest'opera nasce durante un viaggio in Marocco, dove l'artista ha visto dei pulcini colorati in vendita nei mercati locali (suk). Attratti, dal loro aspetto tenero e variopinto, i turisti li comprano, ma poi li abbandonano prima di ritornare a casa... L'artista prende spunto da questa realtà per parlare dello sfruttamento legato al lavoro minorile. "Bleus de travail", è un'espressione francese che significa "tute da lavoro" e si riferisce agli indumenti, spesso blu, indossati dagli operai e da chi svolge lavori manuali o faticosi.

I protagonisti questa volta sono degli animali: galline, pulcini, corvi e aquile. I corvi attirano le galline in una trappola per rubare loro le uova. In seguito, le uova sono tenute al caldo sotto delle lampade colorate fino alla schiusa. Una volta aperte le uova, i pulcini vengono immediatamente condotti in una fabbrica attraverso dei nastri trasportatori che li portano su una piattaforma. Da qui vengono lanciati verso il cielo su dei fili elettrici dove sono disposti secondo il loro colore, formando così un arcobaleno sotto gli occhi di due aquile reali.

- Quali animali riconosci?
- Quale ruolo hanno i corvi? E le aquile? Cosa fanno?
- Cosa succede ai pulcini quando nascono?
- Come mai i pulcini sono colorati? Come vengono colorati?
- In che modo l'opera parla di sfruttamento?
- Quali suoni senti?
- Qual è il legame tra questa storia e il turismo?
- L'artista utilizza un'inquadratura circolare che ricorda quella di un occhiello della porta. Secondo te, questa inquadratura circolare per quale motivo è utilizzata? Su quali elementi ti permette di focalizzarti? Quale sensazione ti trasmette?



Mineur Mineur (2022)

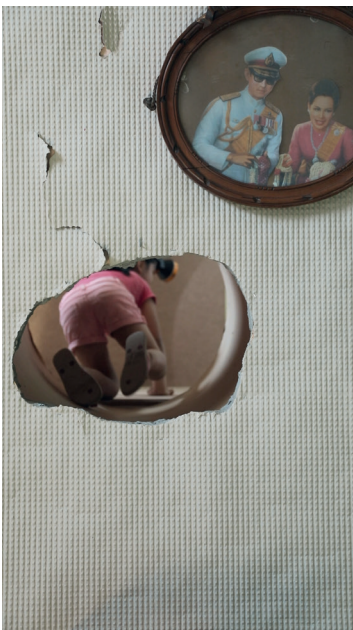
L'artista in questo progetto si concentra sul lavoro minorile nelle miniere in India, Bolivia (America del Sud), Tailandia, Indonesia (Asia) e Madagascar (Africa). L'opera è composta da cinque video, ognuno con una storia diversa ambientata in uno di questi cinque paesi.

L'opera è stata realizzata durante la pandemia, quindi l'artista ha lavorato a distanza, chiedendo a persone locali di filmare le scene. I video sono accompagnati in sala da un arcobaleno disegnato su cartone, che appare anche alla fine dei cinque video.

All'inizio le bambine e i bambini si preparano, vengono pettinati, indossano una lampada sulla testa, poi partono verso le miniere. Gli spazi diventano sempre più stretti e complicati. Le piccole dimensioni del loro corpo gli permettono di infilarsi nei cunicoli.

I loro movimenti ricordano il gioco, creando un forte contrasto tra infanzia e sfruttamento minorile. Il percorso li porta a una festa colorata, interrotta da una tempesta che li costringe a tornare nei cunicoli, suggerendo un'impossibile via di fuga dalla loro situazione.

- Cosa stanno facendo le bambine e i bambini?
- Dove vanno?
- Cosa si estrae dalle miniere?
- Che tipi di movimenti fanno le bambine e i bambini? Cosa ti ricordano?
- Quali gesti e movimenti svolgi tu tutti i giorni?
- Cosa cambia man mano che entrano nei cunicoli?
- Quali suoni si sentono?
- Perché le bambine e i bambini sono sfruttati per fare questo lavoro?
- In che modo le cinque storie sono collegate tra loro?
- Cosa rappresenta la festa secondo te? E l'arcobaleno?
- Cosa succede alla fine della tempesta?
- Quali diritti dei bambini vengono messi in discussione in quest'opera?



Nature morte (2023)

Questo video ci porta nel mondo nascosto dell'industria dei fiori. Anche se li vediamo freschi e colorati nelle nostre case, spesso fanno un lungo viaggio prima di arrivare da noi: vengono coltivati lontano in Colombia (America del Sud), in seguito trasportati e preparati per la vendita in Francia. L'artista Bertille Bak racconta questo percorso in modo sorprendente e un po' ironico. Nel video, per esempio, durante la preparazione delle rose, una voce indica la lunghezza alla quale bisogna tagliare il fiore per avere la «rosa perfetta», dimensione che cambia da Paese a Paese. L'elemento naturale, il fiore, viene quindi trasformato in prodotto, merce che deve rispettare delle regole precise. Il titolo richiama la “natura morta”, un genere di opere d'arte in cui vengono rappresentati oggetti inanimati, come i fiori o la frutta. Ma qui i fiori non sono immobili: viaggiano e diventano prodotti. L'opera ci invita a guardare i fiori con occhi nuovi e a riflettere sul loro percorso prima di arrivare da noi. L'opera è accompagnata, sulle pareti, da una serie di 127 specie di fiori estinte, riprodotte con una stampante 3D. Create appositamente per questa mostra sono presentate in cornici d'epoca. Il dialogo tra le opere alle pareti e il video evoca un contrasto tra natura, tecnologia e memoria.

- Quali fiori riconosci nel video?
- In quali occasioni sono utilizzati questi fiori?
- Quali suoni senti?
- Quale percorso fanno i fiori per arrivare nelle nostre case?
- Quali e quanti mezzi di trasporto appaiono nel video?
- Come mai le rose vengono tagliate in lunghezze diverse?
- Quali effetti speciali utilizza Bertille Bak?
- Secondo te, come mai l'artista ha deciso di ricreare i fiori estinti con una stampante 3D?



Le vittime del lavoro

L'opera "Le vittime del lavoro" è un altorilievo realizzato dall'artista svizzero Vincenzo Vela (1820-1891) nel 1882-1883. Quest'opera è molto importante perché racconta una storia vera e drammatica quella dei lavoratori che hanno perso la vita mentre costruivano il primo traforo del San Gottardo (1872-1882).

L'opera rappresenta un gruppo di uomini che trasportano il corpo senza vita di un loro compagno. I loro volti sono seri e pieni di tristezza, e i loro corpi sembrano stanchi e pesanti. Guardando l'opera, possiamo quasi sentire il silenzio e il dolore di quel momento.

Vela ha creato questo altorilievo per rendere omaggio ai lavoratori che hanno perso la vita costruendo il traforo, ricordandone anche le drammatiche condizioni di lavoro. In passato, molti lavori erano pericolosi e non esistevano le regole di sicurezza che abbiamo oggi in alcuni Paesi. Gli operai rischiavano ogni giorno la loro vita.

- Cosa stanno facendo le persone rappresentate?
- Cosa noti nelle loro espressioni? Quali emozioni stanno provando?
- Oggi il lavoro è più sicuro secondo te?
Cosa è cambiato rispetto al passato?
È uguale in tutti i paesi?
- Esistono diverse copie in bronzo di quest'opera.
Una delle copie si trova nel Canton Ticino. Sai dove si trova?
- Avete mai attraversato la galleria del S. Gottardo?
Se sì come? Come vi siete sentite/i durante l'attraversamento?
Quali Cantoni mette in collegamento il tunnel?



Crediti

p.2

Ritratto di Bertille Bak nel suo atelier a Épinay-sur-Orge, 2023 © Julie Ansiau

p.4

Disegno dei piani

@ Morgana Zanetta

p.5

Le Berceau du Chaos, 2022

© 2026, Prolitteris, Zurich; foto MVV / Sebastiano Carsana

p.6

Bleus de travail, 2020

© Bertille Bak / © 2026, Prolitteris, Zurich

p.7

Mineur Mineur, 2022

© Bertille Bak / © 2026, Prolitteris, Zurich

p.8

Nature morte, 2026

© Bertille Bak / © 2026, Prolitteris, Zurich; foto MVV / Sebastiano Carsana

p.9

Vittime del lavoro

© MVV / Foto Mauro Zeni

A cura del Servizio di mediazione culturale
del Museo Vincenzo Vela.
Morgana Zanetta, Sara Matasci.

Per informazioni e prenotazioni:
booking.vela@bak.admin.ch
+41 58 481 30 44
www.museo-vela.ch